Fassino ripete: il leader c'è è Romano Prodi

«Toto candidato: sport che lascio ai giornali» «Anche noi possiamo aiutare Ségolène»

■ di Marco Tedeschi / Milano

IMMIGRAZIONE «La leadership in questo momento c'è. Il giorno in cui dovremo affrontare il problema di chi viene dopo Prodi lo affronteremo». Piero Fassino, segretario diessino, ha cercato ancora di raffreddare la discussione, che tanto sembra appassionare buona parte della stampa italiana, che ha trasformato in una sorta di toto-leader il dibattito sulle prospettive del nuovo partito democratico.

Piero Fassino ha dedicato a Milano e a Sesto San Giovanni il primo giorno dopo la conclusione del congresso dei Ds a Firenze. A Milano ha visitato il Salone del mobile e ha partecipato ad un incontro con i giovani industriali nella sede dell'Assolombarda, a Sesto San Giovanni è intervenuto in serata alla manifestazione pubblica a sostegno del candidato sindaco, Giorgio Oldrini, in corsa per il secondo mandato.

Ovviamente non sono mancate le domande per Piero Fassino, che ha proposito di future leadership ha spiegato: «È uno sport che lascio volentieri ai giornali e ai giornalisti. Io sono impegnato a costruire il Partito democratico e a costruirlo bene». Il segretario dei Ds ha quindi affermato che «l'avvio della costituzione del Partito democratico segna una novità che via via cambierà sempre di più la politica italiana». Ha manifestato fiducia e ottimismo: «Il nuovo partito ha tutte le carte in regola per diventare il primo partito italiano con un consenso elettorale molto ampio, perchè questo nuovo soggetto politico corrisponde a un'esigenza dell'Italia. Un partito come il Pd può contribuire a cambiare anche il sistema politico italiano». S'è richiamato alle parole, con le quali Berlusconi invitava la destra alle contromisure (dalla Cdl a un partito unico), parole bocciate risolutamente tanto da An quanto dalla Lega di Bossi e Maroni: «Appena è parso chiaro che facevamo sul serio, a destra si è cominciato a discutere di fare un' operazione analoga e a sinistra si discute di riaggregare le componenti della sinistra radicale».

> Dopo il congresso una giornata a Milano tra il Salone del mobile e l'incontro con i giovani industriali

Anche i risultati elettorali in Francia hanno offerto lo spunto per alcuni considerazioni. «L'ottimo risultato di Ségolène Royal dimostra che la destra può essere battuta», ha commentato il segretario diesse, che ha aggiunto: «Adesso si tratta di creare le condizioni perchè intorno a Ségolène Royal si possa ottenere un voto della maggioranza degli elettori ed è chiaro che un accordo tra Ségolène Royal e Bayrou è indispensabile». «Credo che noi dell'Ulivo - ha concluso in proposito Fassino - Prodi, Ds e Margherita, si possa contribuire a quest'accordo. Cercheremo di dare una mano».

In Assolombarda Piero Fassino ha partecipato ad un dibattito con Matteo Colaninno, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, Diana Bracco, leader degli industriali lombardi, e con l'ex ministro Giulio Tremonti, a proposito di immigrazione e integrazione. La prima mossa polemica è stata proprio di Tremonti che ha evocato il ricorso al referendum abrogativo nel caso in cui il disegno di legge sull'immigrazione (che verrà discusso oggi nel consiglio dei ministri) non piaccia alla destra. Fassino ha risposto, giudicando «imprudente» minacciare «a priori» il ricorso al referendum: «Si rischia di creare più conflitti che benefici perché quando si parla di immigrazione, di un tema così delicato, è facilissimo scatenare una campagna di carattere demagogico». Fassino, che aveva sottolineato in precedenza l'esigenza di «governare e gestire» il fenomeno migratorio, di fronte al quale sarebbe necessario, da parte di tutti, un atteggiamento di forte responsabilità: «Dobbiamo, soprattutto, fare uno sforzo - ha esortato il segretario dei Ds - per trovare soluzioni legislative adeguate».

> In serata a Sesto S.G. per sostenere la ricandidatura del sindaco Giorgio Oldrini

Foto di Maurizio Degl'Innocenti / Ansa

LA ROAD MAP

Ds e Dl nella fase costituente

«**È finita** la fase più facile, ora comincia quella difficile», dice il Dl Dario Franceschini. Nelle due prossime settimane infatti Ds e Dl saranno chiamati a definire gli organismi dirigenti per la fase costituente. La Margherita riunirà l'assemblea federale il 4 maggio, mentre la settimana successiva si riunirà il Comitato promotore del Pd della Quercia, eletto a Firenze e che sostituisce il "vecchio" consiglio nazionale. Nella riunione Dl verranno eletti il nuovo presidente dell'assemblea federale, la direzione del partito e il coordinatore che avrà nuovi e più consistenti poteri dopo la modifica dello Statuto votata al congresso di Cinecittà. La Quercia invece dovrà eleggere il "direttorio" che, con Piero Fassino, gestirà la fase di transizione dei prossimi mesi fino alla fondazione vera e propria del Partito democratico nella primavera 2008. Poi, i partiti d'accordo con Prodi che lo guiderà, comporranno il Comitato promotore nazionale, che sarà guidato da Romano Prodi.

Dopocongresso, anche Angius tentato dall'uscita

Giudizio negativo su Firenze del leader della terza mozione. E Mussi prepara il lancio di Sd

■ di Simone Collini / Roma

L'ADDIO ai Ds Mussi l'ha dato dal palco del congresso, e ora sta lavorando insieme ai suoi per lanciare il 5 maggio "Sinistra democratica - Per il socialismo europeo", un movimento politico che si doterà tra breve di gruppi autonomi in Parlamento. Angius al congresso non ha fatto annunci, ma dall'assise di Firenze è uscito con un giudizio ancora più negativo sull'operazione in corso. Il Partito democratico, è la conclusione a cui è arrivato il vicepresidente del Senato, non sarà «né originale né di sinistra, come ci è stato detto». E non a caso quelli con cui ha parlato nelle ultime ore si dicono certi che tra breve ci sarà un altro addio clamoroso all'ombra della Quercia, il suo.

Angius si aspettava «una più coraggiosa apertura» da parte di Fassino ad altre forze oggi non coinvolte, che «non c'è stata»; aveva proposto «una radicale riscrittura del manifesto per il Pd» e ha visto invece il congresso chiudersi con un voto che «nulla ha messo in discussione dei passi fin qui compiuti»; aveva chiesto di sgombrare il campo da «visioni vecchie della laicità» e «chiarezza sul fatto che la collocazione rimane nel campo del socialismo europeo», e né sull'una né sull'altra cosa ha avuto «risposta soddisfacente». Per questi motivi Angius è sempre più tentato di non andare avanti. O meglio, di prendere un'altra strada. Del resto già dopo essere intervenuti venerdì mattina al congresso, Angius e Mussi avevano avuto un lungo colloquio per fare una valutazione a caldo di quanto visto e ascoltato. E le conclusioni a cui erano arrivati non erano poi molto distanti. Solo, il primo firmatario della terza mozione ha voluto aspettare la fine del congresso per capire se ci fossero margini per far compiere qualche correzione di rotta. Ma la relazione di chiusura di Fassino (ascoltata lontano da Firenze) e soprattutto i lavori nelle commissioni e il voto finale sul dispositivo per il Pd gli hanno lasciato ancora di più l'amaro in bocca. A breve, scioglierà la riserva.

Chi ha già compiuto il passo fuori dai Ds è invece già al lavoro per dar vita a un movimento politico autonomo che partecipi al «cantiere» per riunificare le forze di sinistra oggi divise. Mussi ha dato appuntamento a tutti i delegati per sabato. In quella sede si darà il via a una serie di assemblee regionali per preparare il lancio della "Sinistra democratica", che avverrà a Roma il 5 maggio. Verrà creato un comitato promotore nazionale e anche a dei comitati sul territorio che avranno il compito di raccogliere adesioni al di là dei confini dell'ex sinistra Ds. E a breve verranno anche organizzate iniziative in particolare su quattro tematiche: lavoro salariato, ambiente, qualità della politica, forme nuove di partecipazione. Partire dai contenuti è la parola d'ordine per questa operazione. Ma che si stiano studiando anche formule di aggregazione con le forze a sinistra del Pd è palese. Colloqui con Giordano, Diliberto, Pecoraro Scanio e Boselli ci sono già stati. E Bertinotti non rimane estraneo a tutto ciò che si sta mettendo in movimento, anche se sta attento a rimanere rispettoso del ruolo di presidente della Camera. Colloqui che hanno dato alcuni risultati. Mussi interverrà il 4 maggio al congresso dei Verdi a Genova e Salvi prenderà la parola al congresso dei Comunisti italiani a Rimini domenica. Giorno in cui è convocata a Roma l'assemblea di Uniti a Sinistra, di cui è promotore l'indipendente Prc Pietro Folena, e anche qui Mussi sarà presente. Tanto attivismo serve a preparare il terreno per il futuro «cantiere» della sinistra, necessario a fare quella «massa critica» invocata qualche settimana fa da Bertinotti.

> «Non c'è stata nessuna radicale riscrittura del Manifesto così il Pd non sarà un partito di sinistra»

Il primo passo dell'ex minoranza diessina, comunque, è la creazione di "Sinistra democratica", che si doterà in tempi rapidi di gruppi autonomi in Parlamento ma anche nelle istituzioni locali. Mussi ha già visionato i primi bozzetti del simbolo, che avrà al centro una rosa stilizzato e lungo la corona la scritta "Per il socialismo europeo".

Gavino Angius durante il congresso dei Ds Foto di Carlo Ferraro/Ansa

OCCHETTO

«Dai congressi nulla di nuovo»

ROMA Achille Occhetto giudica negativamente i congressi della Margherita e dei Ds che hanno avviato il percorso di costituzione del partito democratico. Intervistato da Affaritaliani.it, Occhetto ha detto che dalle assise non è uscito «nulla di nuovo rispetto a quello che già era stato preparato e messo in pentola». Per Occhetto, Romano Prodi avrebbe voluto il partito «su una linea completamente diversa, che era quella della continuità e dell'allargamento dell'esperienza ulivista» e non «come fusione di apparati di partito». Occhetto afferma quindi di ritenere che «uno dei limiti del nuovo Pd sia che abbia al proprio centro un nucleo doroteo, che sono gli apparati di D'Alema e di Marini». Perché D'Alema «rimane colui che controlla la macchina diessina», mentre Marini, secondo Occhetto, punta a «spostare sempre di più su basi moderate la linea del partito stesso».

ROSA NEL PUGNO

Villetti dice no a Diliberto: noi siamo socialisti

«NO GRAZIE». Roberto Villetti capogruppo della Rosa nel Pugno alla Camera, declina l'invito di Oliviero Diliberto, Pdci, a unificare la sinistra italiana che sta fuori dal Pd: «Noi vogliamo mettere insieme le forze italiane che fanno riferimento al socialismo europeo. Non siamo d'accordo con un'unificazione indifferenziata della sinistra. Un conto è il socialismo riformista, un conto il comunismo, al quale si richiamano Diliberto e Bertinotti». Per Villetti, invece, è possibile un incontro dei socialisti con la sinistra Ds di Fabio Mussi: «Sarebbe curioso che chi ha condotto una battaglia contro il Pd in nome del socialismo europeo aderisca a un cartello promosso da formazioni politica che in Europa militano da un'altra parte. Un conto è il socialismo, un conto il comunismo, anche nella versione libertaria di Bertinotti».

Nel mese di aprile cala la fiducia nel governo: 42 per cento

Nel consueto sondaggio mensile condotto da Ipr Marketing per Repubblica.it, calano tutti tranne la Bonino

■ / Roma

Il termometro del sondaggio mensile che l'Ipr Marketing confeziona per «Repubblica.it» afferma che la fiducia al governo Prodi ed ai suoi ministri è scesa al 42%, vale a dire a meno 4 punti percentuale dalla rilevazione del mese di marzo, e ritornando sui dati dello scorso gennaio (che furono valutati positivamente poiché nel dicembre precedente la fiducia nei confronti dell'esecutivo era giunto al «minimo storico» del 38%).

Tra i ministri, resta stabile Romano Prodi (anche lui al 42%, come a marzo), mentre quasi tutti gli altri fanno registrare performance negative: Massimo D'Alema, ministro degli Esteri, guida ancora la classifica, ma lascia sul campo ben 6 punti percentuale (passando dal 66% al 60%). Peggio di lui fanno solo Rosy Bindi (apprezzatissima al congresso Dl da poco terminato a Roma) e Barbara Pollastrini (che lasciano sul terreno 9 punti percentuale). Le due principali artefici del progetto di legge dei «Dico», avevano d'altronde compiuto un vero e proprio exploit nel mese precedente con una crescita di 11 punti.

Diverso in questa tornata, dove l'intero esecutivo, o quasi, registra un saldo negativo. L'unico ministro per il quale cresce la fiducia è Emma Bonino (che guadagna il 4%) e si posizione appena sotto il podio. In tal modo supera d'un colpo Giovanna Melandri (-5%), Cesare Damiano (stabile), Antonio Di Pietro (-4%), Barbara Pollastrini, Rosy Bindi e Livia Turco (-4%).

La classifica finale della fiducia nell'esecutivo fornisce una classifica di gradimento di tal fatta: D'Alema, Amato, Bersani, Bonino, Melandri, Damiano, Di Pietro, Pollastrini, Bindi, Turco, Rutelli, Ferrero, Mussi, Nicolais, Pecoraro Scanio, Fioroni, Chiti, Parisi, De Castro, Gentiloni, Lanzillotta, Santagata, Mastella, Padoa Schioppa e Bianchi. Il ministro dei Trasporti del Pdci, perde anche due punti percentuali (fermandosi al 26%).

Le interviste telefoniche («somministrate», come si dice in gergo, a 1.000 cittadini residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza), sono state condotte tra il 16 e il 19 aprile, prima, quindi, dei due congressi gemelli di Ds e Margherita che hanno dato l'avvio al processo costituente del Pd.

Interessante, in questo caso, segnalare la «fiducia» nei partiti (da non confondere con le «intenzioni di voto», che sono un'altra cosa) registrata, con le medesime modalità, in quello stesso intervallo di tempo.

I Democratici di Sinistra guadagnano una fiducia del 48% (più 5% rispetto al mese precedente), allontanandosi da Forza Italia (che perde un punto percentuale fermandosi a 41%, il medesimo risultato conseguito da Alleanza Nazionale).

Da registrare, però, l'incredibile performance dello Sdi, passato da una fiducia dell'8% a una del 22%. Probabilmente, sul dato, ha pesato anche il fatto che, proprio il giorno precedente alle interviste telefoniche condotte dall'istituto di ricerca, si era concluso il congresso del partito di Enrico Boselli.